

# SEDUZIONE D'INVERNO SAN PIETROBURGO

*Alla scoperta della capitale degli zar  
nella stagione fredda, quando colori e luci  
delle feste la rendono ancora più suggestiva.*

DI MARCO CATTANEO  
FOTOGRAFIE DI BARBARA DALL'ANGELO

«**T**alia? Amici! Berlusconi grande amico di nostro grandissimo presidente Putin!». Quasi lo esaurisce così, il suo repertorio di inglese, il tassista che mi ha caricato alla stazione dove si fermano i treni in arrivo da Helsinki, indicando fiero la foto di Vladimir Putin che penzola dal retrovisore. E poco importa che gli spieghi pazientemente che Berlusconi non è più presidente da un po'. Ormai la simpatia e la gratitudine per l'amicizia dei nostri popoli me la sono guadagnata. Così riesco a spostare il discorso su un altro terreno, le due dita scarse di neve fradicia che mi hanno accolto nella capitale di Pietro il Grande. Scuote la testa, inciampa nelle parole, ma riesce a farmi capire che quando era ragazzo a Natale c'erano già almeno dieci gradi sotto zero. Ora non più, fa caldo, la neve non arriva mai.

Nel frattempo i cupi palazzoni sovietici della periferia di San Pietroburgo lasciano via via il posto alla sfacciata bellezza delle architetture di epoca zarista, in un trionfo di stili che spazia dal barocco al liberty. Le fecero erigere i sovrani di Russia fino alla fine dell'Ottocento per rivaleggiare con le capitali europee, affidandone spesso la progettazione ad architetti italiani. E infine raggiungiamo la Neva, non distante dall'edificio dell'Accademia navale Nachimov.

Lungo la sponda si staglia la sagoma metallica dell'incrociatore *Aurora*, la storica nave-scuola della Marina russa che lì ha gettato l'ancora da più di mezzo secolo. E lì si trovava anche la mattina del 7 novembre 1917, quando i suoi cadetti spararono la salva di cannone che scatenò l'assalto al Palazzo d'Inverno, dando il via alla Rivoluzione d'Ottobre e alla fine dei Romanov. D'altra parte si trova a pochi passi da lì, affacciato sulla piazza del Palazzo, il sontuoso edificio che l'imperatrice Elisabetta di Russia, figlia di Pietro il Grande, affidò a Bartolomeo Rastrelli, che si era trasferito in Russia da Parigi a 16 anni insieme al padre, scultore.

La reggia fu completata nel 1762, ma sarebbe poi stata Caterina II, pochi anni più tardi, a dare un contenuto di valore inestimabile a quelle stanze. Famosa per aver imposto una feroce tirannia alla Russia, aveva però una passione sfrenata per l'arte, e nel giro di un decennio portò a San Pietroburgo una memorabile raccolta di opere



L'arco di trionfo del Palazzo dello Stato Maggiore si affaccia sulla Piazza del Palazzo, di fronte all'Ermitage. Ogni anno, qui come in altre piazze cittadine, viene allestito uno scenografico albero di Natale.



*L'immaginazione di un visionario e la sfrenata ambizione dei suoi successori ci hanno lasciato in eredità una delle più belle città del mondo.*



d'arte - tra quadri, statue, gemme scolpite, porcellane - che sarebbe diventata, più avanti, il nucleo iniziale dell'Ermitage, di cui il Palazzo d'Inverno è l'edificio principale. E che oggi, con tre milioni di pezzi esposti e una formidabile collezione di impressionisti, è il più grande e ricco museo d'arte al mondo, fatta eccezione forse per il Louvre.

La mattina seguente, dopo una breve visita alla Cattedrale di Sant'Isacco, dalla cui cupola si ammira il panorama della città nel vento gelido che soffia dal Baltico, mi incammino ottimista verso l'Isola delle Lepri. D'altra parte, da dove cominciare, se non dal luogo dove tutto ebbe inizio. Però degli spazi di San Pietroburgo non c'è da fidarsi, e sarà pure un inverno mite, ma quella che sembrava un'agevole passeggiata diventa una marcia forzata verso una meta che non arriva mai. E invece quando arriva ti racconta, tra i bastioni della fortezza di San Pietro e Paolo, il miraggio di un visionario. Innamorato del mare e giovanissimo sovrano, per sottrarsi agli intrighi di palazzo Pietro il Grande aveva viaggiato in lungo e in largo per l'Europa, lavorando tra l'altro in un cantiere navale olandese, e una volta tornato in patria decise di realizzare il sogno di affiancare la Russia alle opulente potenze europee.

Dimorando per sei anni in due modeste stanze non lontano dai cantieri, fece prima costruire un fortilizio in legno, per poi affidare a Domenico Trezzini i lavori per la struttura in pietra, all'ingresso della quale l'architetto fece disporre la doppia aquila, simbolo dei Romanov, con l'emblema di San Giorgio e il drago. Subito dopo fu la volta della Cattedrale di San Pietro e Paolo, dove nel 1725, prima ancora che fosse terminata, furono sepolte le spoglie del primo imperatore di Russia. E da lì ebbe

**SOPRA:** La stazione di Avtovo della linea 1 della metropolitana di San Pietroburgo, inaugurata nel 1955, è un esempio di trionfale architettura sovietica adornata di colonne, marmi, mosaici e lampadari.

**PAGINA A FIANCO, IN ALTO:** I 325 metri della facciata del Palazzo di Caterina, progettato dall'italiano Bartolomeo Rastrelli.

**PAGINA A FIANCO, IN BASSO:** La Camera d'Ambra è una delle maggiori attrattive del Palazzo di Caterina: le sue pareti sono rivestite con 6 tonnellate di ambra oltre a foglie d'oro e specchi.

inizio la tradizione che fece di questa splendida chiesa barocca il luogo di sepoltura della famiglia reale. Sarà il silenzio assordante di queste strade deserte (in giro non si vede un turista), sarà la maestosa imponenza dei pochi edifici che si stagliano all'interno dei bastioni, ma sembra quasi di avvertirlo il carisma discreto del sovrano illuminato che si inventò una capitale.

Provato dalla camminata, decido di trovare rifugio in una delle meraviglie nascoste della città, dopo essermi trascinato per un po' lungo la Prospettiva Nevskij. Scese le scale, mi infilo sul primo treno della metropolitana disponibile e arrivo alla leggendaria linea 1, dove mi lascio portare avanti e indietro scendendo a ogni fermata tra Ploshchad Vosstanija e Avtovo, la prima storica tratta inaugurata nel 1955, per ritrovarmi immerso tra monumentali colonne di vetro, mosaici e improbabili gruppi scultorei, il tutto in precario equilibrio tra una compostità fragorosa e l'essenzialità del realismo sovietico. È qui che incontri la Russia, e i russi. È qui che si confondono le anime della città operaia che fatica a sbarcare il lunario e dei giovani in cerca di un successo veloce ed effimero da ostentare tra vestiti griffati e orologi d'oro massiccio, acconciature



eccentriche e unghie finte. In questo paradossale amalgama tra la Russia del Politburo e la voglia di nuova aristocrazia del rublo pare di sentire sospesa la silenziosa, vigile presenza di Vladimir Putin, il discusso zar del XXI secolo che molti russi ancora vedono come il nuovo eroe salvatore della patria.

Poi un mattino nevicata, finalmente. I rumori ovattati della camminata svelta dei pochi passanti affievoliscono appena le voci dei venditori di souvenir che arrivano dalle bancarelle. È il giorno perfetto per quella visita all'Ermitage che sognavi da anni. Non c'è coda, alla biglietteria. Non c'è un'anima tra le sale dove appena ogni tanto spunta lo sguardo severo dei guardiani. E mentre affretti il passo per riuscire a vedere almeno un po' di questo sterminato patrimonio scopri che anche qui, come fuori, ci sono italiani, italiani dappertutto. Da Beato Angelico a Caravaggio, da Annibale Carracci a Lorenzo Lotto, Michelangelo, Leonardo, Raffaello, Tiziano. E poi i fiamminghi. E gli impressionisti. Per vederli, questi, devi attraversare la piazza fino al Palazzo dello Stato Maggiore, facendo lo slalom tra le transenne e i tecnici che stanno allestendo il palco per le celebrazioni del nuovo anno, in un'orgia di giochi di luci degni di una discoteca della riviera. Una volta dentro, quel frastuono di colori si placa, lasciando

il posto alle pennellate morbide di Monet, alle follie di Van Gogh, alle curve sinuose di Kandinsky. Ci vorrebbe una settimana solo per vagabondare tra queste sale.

E invece ti ritrovi di nuovo sulla Prospettiva Nevskij, tra palazzi storici e monumenti, ragazzini che giocano a nascondino dietro le colonne della Cattedrale di Kazan e le vetrine natalizie del Magazin Kuptsov Yeliseyevykh, una specie di paese dei balocchi in stile *art déco* dove trionfa ogni ben di dio, dai formaggi francesi ai vini pregiati, dall'immane vodka al caviale. Così all'improvviso decido di regalarmi un cenone all'insegna dei fasti imperiali. Chiedo consiglio in albergo e prenoto, in omaggio al fondatore, al Koryushka, l'unico ristorante dell'Isola delle Lepri, affacciato sul grande fiume. Di lì, mi dicono, si può godere lo spettacolo dei fuochi che all'apice della festa illuminano a giorno la Storia.

E non è l'unico, di spettacolo. Perché il Capodanno al Koryushka si rivela essere un'insostituibile esperienza antropologica, prima ancora di una cena. Con l'intrattenimento di cantanti e ballerine in abiti così succinti che nemmeno in spiaggia, in una baraonda insensata come a un matrimonio italiano, sfilano ragazze di bellezza statuaria accompagnate da ceffi di mezza età da *Educazione siberiana*, famiglie con bambini addobbati



**SOPRA:** Una veduta della Neva con la cupola di Sant'Isacco alla luce del primo mattino. La terrazza sulla cupola offre un'imperdibile vista panoramica sulla città.

**A DESTRA, IN ALTO:** Nel periodo compreso tra Capodanno e il Natale ortodosso (che qui si festeggia secondo il calendario giuliano nella notte tra il 6 e il 7 gennaio) la Prospettiva Nevskij e le principali vie del centro sono vivacizzate da suggestive luminarie e mercatini.

**A DESTRA:** Durante la stagione invernale viene allestita un'esposizione di spettacolari sculture di ghiaccio che cambia sede ogni anno.



**SOPRA:** Nel 1744 nacque la Fabbrica Imperiale di Porcellana che acquisì presto fama mondiale per l'eleganza dei suoi manufatti. Le decorazioni a reticolo cobalto sono ispirate a un servizio creato per Caterina la Grande.

**PAGINA A FIANCO:** I Magazin Kuptsov Yeliseyevykh si trovano in uno storico edificio in stile liberty sulla Prospettiva Nevskij e propongono una ricca selezione di prodotti gastronomici di alto livello. Consigliatissimi per una degustazione di vodka e caviale.

come alberi di Natale, coppie di anziani notabili. In poche ore, se si fa attenzione ai dettagli, si assiste all'esibizione di tutti gli *status symbol* della nuova ricchezza russa. E allo scoccare della mezzanotte... No, non si stappa champagne a fiumi. Piuttosto, cala un silenzio irreale. Si accende il maxischermo e appare lui, Vladimir primo. Dura su per giù un quarto d'ora, il discorso di augurio di Putin alla nazione. Solo dopo un fragoroso applauso si torna a sciogliere il nodo delle cravatte, a bere, a ballare. Che abbia inizio la festa. E i fuochi? Quanto a loro, occorre aspettare le tre di notte, e uscire all'aperto in quello che per noi umani è un gelo insopportabile, per godersi il panorama. Ma lo spettacolo, quello vero, c'è già stato.

Il giorno dopo, nella città che si risveglia lentamente dal torpore, resta il tempo per un'altra, simbolica, passeggiata. Di nuovo lungo la Prospettiva, diretto ai giardini del Campo di Marte, dove sorge un altro degli sterminati gioielli di San Pietroburgo, il Castello Michajlovskij, o Castello degli ingegneri. È a due passi da qui che il 1° marzo 1881, in una Russia già agitata dalle rivolte che quasi quarant'anni dopo sarebbero sfociate nella rivoluzione, un gruppo di ribelli assassinò lo zar Alessandro II. Ed è qui, sul luogo dell'assassinio, che il suo successore Alessandro III, dopo un periodo di brutale repressione, fece costruire la Chiesa della Resurrezione, meglio conosciuta con il nome di Chiesa del Salvatore sul Sangue versato.

Con le sue classiche cupole a cipolla e gli interni decorati con tutti i materiali preziosi possibili e immaginabili, è stata l'ultima grande opera di una città nata dal nulla e diventata un trionfo dell'architettura europea. Ma ormai la via era segnata. Appena terminata la sua costruzione, lo zar Nicola II fu costretto ad abdicare, e la nuova Russia non avrebbe risparmiato nessuno dei Romanov. È così che l'immaginazione di un visionario e la sfrenata avidità dei suoi successori ci hanno lasciato in eredità una delle più belle città del mondo. □

## CONSIGLI DI VIAGGIO

### COSA VEDERE

Il museo **Ermitage** oggi si estende in molti edifici e ospita una delle collezioni d'arte più importanti al mondo. Da non mancare la pinacoteca del Palazzo dello Stato Maggiore e il **Palazzo d'Inverno**, un tempo residenza invernale degli zar, sull'imponente Piazza del Palazzo.

**Palazzo di Caterina:** residenza estiva degli zar eretta in stile rococò nella città di Puškin, a circa 25 chilometri da San Pietroburgo.

**Complesso di Peterhof:** reggia dello zar sulle rive del Golfo di Finlandia, si trova a circa 40 chilometri da San Pietroburgo. Patrimonio dell'UNESCO, è caratterizzato da magnifici giardini con fontane spettacolari spente in inverno.

**Prospettiva Nevskij:** l'arteria principale della città: 4,5 km di strada che parte dalla Piazza del Palazzo e arriva fino al monastero Aleksandr Nevskij collegando gli estremi di una larga ansa della Neva che attraversa la città. Ricca di vita, di chiese, di negozi storici, cinema, caffè e ristoranti.

**Tour in barca sui canali della città:** sono navigabili da metà aprile a novembre. Una cerimonia che incanta locali e turisti è l'apertura dei ponti levatoi che consente il passaggio delle navi.

**Tour dei tetti di San Pietroburgo:** organizzati da agenzie locali. Per avere una vista della città dall'alto, oltre a questi tour, da marzo a novembre si possono salire i 262 scalini della Cattedrale di Sant'Isacco da cui si ha una vista a 360 gradi della città.

**Balletto al Teatro Mariinskij:** l'inverno è la stagione ideale, perché il corpo di ballo del teatro non è in tournée all'estero. I biglietti vanno prenotati con largo anticipo.

**Stazioni della metropolitana:** dopo quella di Mosca, la metro di San Pietroburgo ha alcune stazioni tra le più belle al mondo. Le più caratteristiche sono quelle della linea rossa, dal centro fino ad Avtovo.

**Esperienza in una banya:** sono strutture paragonabili ai nostri centri benessere.

Tra questi **Bagni storici di San Pietroburgo**, frequentati



da Lenin e Dostoevskij, i più noti sono i Bagni di Yamsk. Un'altra opzione sono i Bagni Degtyarnye nei pressi della Prospettiva Nevskij.

### DOVE MANGIARE:

**Degustazione di caviali e vodka:** molto elegante, ma molto caro, è il **Caviar Bar** del Grand Hotel Europe. Noi suggeriamo qualcosa di meno formale: i **Magazin Kuptsov Yeliseyevykh** Indirizzo: Prospettiva Nevskij 56.

**Mansarda:** locale elegante e alla moda con vista panoramica sulla cattedrale di Sant'Isacco. Ottima cucina internazionale, piatti russi rivisitati e fusion. Da non perdere i tagliolini al caviale e la famosa zuppa di barbabietola *Borsch*. Indirizzo: Pochtamtinskaya Ulitsa 3.

**Mari Vanna:** ottima cucina russa servita in un locale accogliente e familiare. Vi sembrerà di entrare nella sala da pranzo di una *komunalka*, la tipica casa russa in condivisione dell'epoca sovietica. Il locale è situato un po' fuori dal centro, ma vale la visita per la cura nei dettagli dell'arredamento. Indirizzo: Mytninskaya Naberezhnaya 3.

**Koryushka:** ristorante situato sull'isola della Fortezza di Pietro e Paolo, ha un'indimenticabile vista sulla Neva con l'Hermitage sullo sfondo. Buona cucina locale e georgiana. Consigliato di sera per la vista suggestiva. Indirizzo: Petrogradskij rajon 3 Zayachy Island.

**ChaCha:** ristorante casual georgiano dai sapori mediorientali. Si è aiutati nell'ampia scelta dei piatti dalle fotografie sul menù. Indirizzo: Kanala Griboyedova Emb. 8/1

**Marketplace:** è una catena con due locali lungo la Nevskij Prospekt e diversi locali in tutta la città. Ristorante self-service con scelta vastissima di cibo di tutti i tipi e nazionalità. Atmosfera hipster. Ottimo di giorno per un pranzo veloce. Indirizzo: Nevskij Prospekt 24 e 92.

